

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 6 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.

Roma 25 Settembre

PARTI UFFICIALI

Ieri non appena fu compiuta l'inaugurazione della Giunta Provvisoria di Governo col discorso del Sig. Luogotenente Generale Cadorna, la Giunta istessa fu sollecita di trasmettere al Presidente del Consiglio dei Ministri a Firenze un telegramma nel quale si esprimevano i sensi di devozione e di ringraziamento a S. M. il Re per la felice liberazione di Roma operata dalle R.R. truppe.

La Comunità Israelitica di Roma, ha ieri sera consegnato nelle mani di S. E. il Luogotenente Generale Cadorna il seguente indirizzo:

Alla Sacra Reale Maestà
di

VITTORIO EMMANUELE
Re d'Italia

Sire

Ora che un valoroso Esercito Nazionale è venuto a restituire Roma nell'uso della sua libertà, ed Ella saluta insieme con l'Italia tutta il faustissimo evento, questi Israeliti sentono il bisogno di offrire alla Maestà Vostra l'omaggio della loro immensa gratitudine, come Italiani, come Romani, e come Israeliti.

Come Italiani noi godiamo che uno splendido plebiscito stia per appagare fra breve i voti Nazionali, ed il glorioso Regno della M. V. abbia a conseguire con Roma la sua integrità ed una stabilità sempre più grande.

Come Romani, noi esultiamo vedendo la nostra Città Natale liberata correre con effusione indicibile di affetto all'amplesso delle Città Sorelle ed al godimento delle franchigie del vostro Governo Costituzionale.

Come Israeliti sottoposti finora ad una condizione eccezionalmente dolorosa, noi entriamo anelanti di gioia nel diritto comune, e salutiamo il giorno auspiciatissimo in cui esso trionfa finalmente anche nella Città che ci diede la luce. Noi ricordiamo qui ora il nome d'Israeliti per l'ultima volta nel momento che passiamo da uno stato d'interdetto legale al Santo Regime dell'uguaglianza civile, perchè un dovere speciale di gratitudine ce lo impone. Ma retti dal Vostro Scettro Costituzionale, Noi fuo-

ri dei nostri templi non ci ricorderemo d'essere, e non saremo che Italiani, e Romani.

Sire

Gravi, e profonde sono le piaghe aperte dal passato nel nostro seno; piaghe economiche, morali, ed intellettuali. Non dobbiamo dissimularlo. I nostri concittadini Cattolici sanno pur essi che la colpa non è nostra e, tranne eccezioni, ogni giorno più rare, ci hanno dato finora quello che hanno potuto: una protesta viva, sebbene impotente, in nostro favore, e le più calde simpatie. D'ora innanzi essi ajuteranno certo i nostri sforzi per sanare quelle piaghe e metterci in grado di prestare alla patria comune il più largo tributo di servizi, e di utili sacrifici.

Accolga la M. V. i voti ardenti che formiamo per Essa, per la sua Augusta Casa e per la nostra Patria Italiana.

Roma 23 Settembre 1870.

Gli Israeliti di Roma

S. P. Q. R.

GIUNTA PER LA CITTÀ DI ROMA

Notificazione

Le tariffe comunali sulla vendita del Pane, delle Carni fresche, e delle carni suine salate, insaccate, sfumate ecc. sono abolite.

I venditori dei generi suindicati devono tenere affissi ALLA VISTA DI TUTTI i prezzi a cui li vendono.

Roma 24 Settembre 1870.

Michelangelo Caetani *Presidente*
Principe Francesco Pallavicini
Emanuele dei Principi Ruspoli
Duca Francesco Sforza Cesarini
Principe Baldassarre Odescalchi
Ignazio Boncompagni dei Principi di Piombino
Avvocato Biagio Placidi
Avvocato Vincenzo Tancredi
Vincenzo Tittoni
Pietro Deangelis
Achille Mazzoleni
Felice Ferri
Augusto Castellani
Alessandro Del Grande

La Giunta ordina a ciascun Capo delle pubbliche Amministrazioni di redigere e presentare, entro tre giorni, una sommaria relazione sull'attuale andamento di esse, per quei provvedimenti, che quindi occorressero; ed intanto incarica l'Avv. VINCENZO

TANCREDI, l'Avv. BIAGIO PLACIDI e VINCENZO TITTONI, che sono del suo seno, di fare in esse medesime una sollecita visita.

Roma 24 Settembre 1870.

Michelangelo Caetani *Presidente*
Principe Francesco Pallavicini
Emanuele dei Principi Ruspoli
Duca Francesco Sforza Cesarini
Principe Baldassarre Odescalchi
Ignazio Boncompagni dei Princ. di Piombino
Avv. Biagio Placidi
Avv. Vincenzo Tancredi
Vincenzo Tittoni
Pietro De Angelis
Achille Mazzoleni
Felice Ferri
Augusto Castellani
Alessandro Del Grande

S. P. Q. R.

La Giunta per la Città di Roma decreta:

1. L'erezione di un monumento in onore dei Prodi che nel 1867 e nel 1870 caddero combattendo per la liberazione di Roma.

2. L'erezione di una lapide che ricordi i nomi di tutti i Patriotti Romani che lasciarono nell'esilio, nel carcere, e sul patibolo la vita per la libertà della Patria.

3. La coniazione di una medaglia commemorativa da distribuirsi a tutti i soldati, che presero parte alla Campagna che liberò Roma dai mercenari stranieri.

4. Il Concorso alla sottoscrizione iniziata dalla *Gazzetta del Popolo* per soccorso ai prigionieri politici recentemente liberati, e per le famiglie dei militari che morirono sulle mura di Roma nella somma di Lire 10,000.

Roma 24 Settembre 1870.

Michelangelo Caetani *Presidente*
Principe Francesco Pallavicini
Emanuele dei Principi Ruspoli
Duca Francesco Sforza Cesarini
Principe Baldassarre Odescalchi
Ignazio Boncompagni dei Princ. di Piombino
Avvocato Biagio Placidi
Avvocato Vincenzo Tancredi
Vincenzo Tittoni
Pietro Deangelis
Achille Mazzoleni
Felice Ferri
Augusto Castellani
Alessandro del Grande

COMANDO

della

CITTÀ DI ROMA E PROVINCIA

Tutti i militari che facevano parte dell'esercito pontificio, tanto esteri quanto indigeni, i quali per una causa qualunque non fossero ancora partiti per

le destinazioni assegnate, devono presentarsi al Comando militare in piazza Colonna nel termine perentorio di giorni tre, cioè da oggi a tutto il giorno 28.

Quelli che per malattia non poterono ottemperare a quest'ordine dovranno nel detto termine far conoscere al Comando di Piazza il loro nome e domicilio per esser fatti visitare da un medico militare.

Chi non si conforma a questi ordini rimane escluso dagli effetti vantaggiosi della capitolazione.

Dal Palazzo di Montecitorio 25 Settembre 1870.

*Il Maggiore Generale
Masi*

Pubblichiamo, perchè omessa nel primo numero della Gazzetta Ufficiale, la seguente notificazione.

COMANDO GENERALE

DEL 4.° CORPO DELL'ESERCITO ITALIANO

NOTIFICAZIONE

1.°

Nel Capoluogo d'ogni Provincia vi sarà un Comandante militare investito dei necessari poteri per la tutela dell'ordine pubblico.

I servizi di Pubblica Sicurezza, dei Telegrafi e Poste sono sotto la sua dipendenza.

2.°

Le Casse erariali Provinciali e Comunali non avranno alcun carico di spesa per viveri e trasporti di truppe.

Tutte le somministrazioni saranno pagate dal Comando militare e dalle truppe con moneta avente corso e valore nelle provincie Romane o nel resto d'Italia.

12 settembre 1870.

*Comandante generale del Corpo d'Esercito
Cadorna*

PARTI NON UFFICIALI

Se v'è cosa veramente ammirabile, è certamente l'ordine e il temperato contegno che in tanta foga d'entusiasmo ha saputo serbare e serba il popolo romano. Non v'è forse nella storia esempio simile d'un popolo che nell'ebbrezza, e quale ebbrezza! d'una liberazione da tanti anni desiderata ed invocata, abbia dato tanta prova di buon senso e di moderazione. Le condizioni della pubblica sicurezza sono quasi possono essere in qualunque ordinata città, e sono anche migliori che non in taluna di queste; e l'ordine va ogni giorno più consolidandosi man mano che le Autorità politiche riorganizzano i rispettivi servizi.

È quindi doloroso vedere come alcuni giornali d'Italia si vadano facendo eco di voci calunniose a carico di questo popolo veramente esemplare. Dobbiamo perciò smentire recisamente quanto viene asserito nel N.° 267 della Gazzetta d'Italia che, cioè, sia stato fatto insulto alla Legazione del Portogallo. È parimente inesatto che le autorità politiche ed amministrative abbiano ricusato di prestar servizio al nuovo Governo: mentre, tranne rare eccezioni, quasi tutti gli impiegati si recarono al loro posto, non appena ebbero conoscenza dell'ordine del generale Cadorna, a ciò relativo.

La Giunta Provisoria di Governo ha ricevuti i seguenti telegrammi.

Viterbo -- I fratelli della Provincia di Viterbo commossi ed esultanti inviano a Roma redenta un saluto fraterno, ed obliano i dolori del comune servaggio.

Viva il Re d'Italia
La Giunta Provinciale

La Città e Provincia di Velletri manda affettuosi auguri e congratulazioni a Roma pe' suoi compiuti destini, felice di salutare da vicina la sua risorta grandezza e confermare coi propri voti il solenne decreto della Nazione che la riconobbe di diritto e di fatto Capitale d'Italia.

Per la Giunta Provinciale
Dorgia Presidente

Frosinone, 22 settembre.

La Campania, esultante per Roma redenta ridonata regina d'Italia, presta omaggio al Re Vittorio Emanuele che compì il voto il universale colla sua fede e la sua spada.

Per la Giunta: *Moscardini.*

La cittadinanza di Foligno e di Spello, acclamando all'occupazione del territorio romano, ha inviato a S. M. un indirizzo coperto da 1051 firme, fra le quali quelle di 92 signore.

Gemona -- Gemona antica colonia romana felicità la liberazione di Roma, augurando la pronta riunione alla madre patria.

La Giunta Municipale
Simonetti, Dall'Angelo, Strili

Pordenone -- A Roma libera, alla novella capitale, sogno di secoli, sospiro di lustri, la Città di Pordenone, esultante pel compiutosi voto nazionale, manda un saluto fraterno e un tributo d'omaggio.

Il Sindaco
Vendramino Candiani

Chioggia - Esultante pel compimento della unità Italiana manda all'eterna Città fraterni saluti.

Conte Vianelli Sindaco

L'onorevole ministro dell'interno ha mandato con tutta sollecitudine nelle provincie romane parecchi capaci e sperimentati impiegati della pubblica sicurezza.

NOTIZIE ITALIANE

Il conte Ponza di San Martino ha diretto al direttore dell'Unità Cattolica la seguente lettera:

« Al reverendo Direttore
dell'Unità Cattolica ».

« Mi vien riferito aver ella stampato nel suo giornale, che per la recente mia missione in Roma io ho riscosso da un banchiere a lei noto la somma di lire centomila, datami dal Governo.

« Il fatto è una preta invenzione.

« Nessun banchiere mi ha pagato alcuna somma, e la lettera di credito, di cui, secondo l'uso io era munito, fu da me, senza farne uso, riportata suggellata in Firenze al ministro che me l'aveva consegnata.

« La richiedo, a termini di legge, di inserir la presente nel prossimo numero del suo giornale.

« Dronero, 20 settembre 1870.

« Conte Ponza di San Martino.

Troviamo nell'Unità Cattolica.

Mercoledì sera il signor Thiers fu di passaggio in Torino. È noto che egli si reca a Pietroburgo in nome del Governo repubblicano francese. Egli era accompagnato da cinque domestici.

Leggesi nel *Fanfulla*. È stata contromandata la chiamata sotto le armi della seconda categoria 1848, che doveva presentarsi il di 30 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* Un telegramma inviato al Ministero della Guerra reca i nomi degli ufficiali feriti sotto Roma, e sono:

Il luogotenente colonnello nel 40° reggimento fanteria cav. Davide Giolitti.

Il capitano nel 40° fanteria Deserrari Giovanni.

Il capitano nel 39° fanteria Bosi Cesare.
I capitani nel 12° battaglione bersaglieri Ripa Alarico e Serra Luigi.

Il luogotenente nel 34° battaglione bersaglieri Ramaccioli Alessandro.

Il sottotenente nel 19° fanteria Viano Michele.

Il sottotenente nel 21° battaglione bers. Lodolo Vittorio.

Il sottotenente nel 35° battaglione bersaglieri Strada Giulio.

Ed il luogotenente nel 1° reggimento granatieri della guardia Ivan Key, svedese, ammesso a far servizio nel 2° battaglione bersaglieri.

Il numero dei morti e feriti delle truppe pontificie non è ancora accertato; credesi però che pochissimi siano i primi, e che a cinquantacinque ascendano i feriti.

Per festeggiare il fausto avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane a Roma, la Deputazione provinciale di Padova ha deliberato di erogare la somma di lire 6000 a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli scontri colle truppe pontificie.

Le rappresentanze della provincia e del comune di Treviso salutarono pure il sospirato evento con elargizioni in denaro ed effetti ai poveri e pii istituti bisognosi di soccorso.

La Giunta municipale di Vercelli erogò lire 7000 per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti che trovansi sotto le armi, e perchè siano alle stesso distribuiti mensili sussidii durante la prossima stagione invernale.

Nel comune di Torre Annunziata fu aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati che gloriosamente morirono nell'assalto alla città.

I municipi di Mortara, di Orvieto, di Paola, di Piedimonte fecero elargizioni a favore delle famiglie dei contingenti e dei morti.

La Deputazione provinciale di Cosenza ha erogato lire 6000 allo stesso scopo.

Il Consiglio comunale di Caltagirone (Catania) deliberò lire 1200 per maritaggi alle figlie dei militari del comune che si trovarono nella spedizione su Roma; inoltre fu aperta una sottoscrizione pubblica per dare soccorsi ai poveri.

Il comune di Perano (Perugia) assegnò lire 50 per feriti.

Il Consiglio provinciale di Palermo erogò lire 2000 in sollievo dei prodi feriti, e dalle famiglie dei morti sotto le mura di Roma.

Nella città di Rovigo, oltre la somma di lire 10,000 erogate dal Consiglio provinciale a favore delle famiglie dei contingenti, fu aperta una colletta, che in breve ora diede la somma di lire 500 per una refezione, e per sussidii ai poveri.

La Congregazione di carità di Offida fece una pubblica elargizione ai poveri.

Il municipio di Cagliari diede una serata nel teatro a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nell'attacco sotto Roma.

Il municipio di Cuneo aperse una sottoscrizione a favore delle famiglie dei contingenti e deliberò un'offerta di lire 500.

— In occasione dell'ingresso delle Regie truppe a Roma inviarono al Regio Governo indirizzi di felicitazione:

Le Regie Legazioni in Londra ed in Pietroburgo, il Regio console e la colonna italiana a Francoforte, ed il R. agente consolare a Parenzo (Istria).

Per l'ingresso delle truppe italiane a Roma inviarono congratulazioni a S. M. ed al Governo:

La Camera di commercio ed arti di Pavia, Cosenza e Mantova;

La Società del club di Brindisi;

L'Associazione operaia d'Aquila;

Il Circolo di commercio ed arti di Casale,

Il Comizio agrario di Casoria;

La Società della fratellanza di Narni;

Il Comizio agrario di Rovigo.

Togliamo dallo stesso giornale la seguente corrispondenza di Firenze:

Le manifestazioni di esultanza con le quali la popolazione fiorentina festeggiò ieri al giorno e iersera l'annunzio tanto desiderato dell'ingresso delle

nostra truppe a Roma furono davvero imponenti. Tutti i ceti vi presero parte. Il Municipio aveva preso le disposizioni; l'egregio Peruzzi, interpretando degnamente i sensi di vero e disinteressato patriottismo della sua città nativa, aveva fatto tutti i provvedimenti necessari, perchè fosse ben chiaro che non si trattava di una esultanza di occasione, né di una esultanza convenzionale, ma bensì della espressione genuina di un sentimento altamente nazionale, puro di ogni considerazione di interesse locale.

È la migliore risposta, che Firenze poteva dare a chi non sa perdonarle di essere stata per volontà del Parlamento e del Governo la sede del Governo italiano. È debito di imparzialità l'additare questo fatto all'attenzione di tutta Italia. Esso onora altamente il patriottismo di questa popolazione.

Il Ministero degli affari esteri fu assediato alla lettera da tutti i diplomatici esteri presenti a Firenze, naturalmente premurosi di dar subito informazioni precise ai loro rispettivi Governi dell'ingresso delle truppe italiane nell'alma città dei sette colli.

Ora, non giova dissimularlo, le difficoltà serie non sono terminate, ma incominciano. La responsabilità del Governo è grande.

Il Ministero pensa alla scelta del personaggio che deve andare a Roma a sostenere l'ufficio di commissario del Re, e che poi potrebbe essere il prefetto della grande città. Non posso ancora dirvi su chi sia caduta la scelta, e non voglio fuor di proposito citare nessuno dei nomi che ho udito pronunciare. Ci è fra essi qualcheduno, che certo raccoglierebbe il suffragio dei Romani e quello di tutta Italia. È una scelta importantissima, ed è giusto che il Governo la ponderi seriamente. Non si tratta di mandare soltanto un amministratore od un uomo politico: si tratta di mandare una persona, che sia una guarentigia di quella piena osservanza alla libertà spirituale del Pontefice, che solennemente è stato promesso all'Europa ed al mondo cattolico di rispettare e di tutelare.

Il ministro Sella frattanto ha spedito a Roma il suo alter-ego, il deputato Giacomelli, in compagnia del commendatore Mancardi, per provvedere alle prime necessità amministrative. Partirono per Roma ieri sera.

Ieri al giorno l'inviato francese, signor Senard, ebbe un lungo colloquio col ministro Visconti-Venosta al Ministero degli affari esteri. Tutto quanto dicono i giornali sulla di lui missione è, al solito, lavoro di fantasia. Il signor Senard ha trovato la più benevola accoglienza, e le assicurazioni delle migliori disposizioni a riguardo della Francia. So che egli parla del nostro Re con i termini della più viva ammirazione: l'onesto repubblicano ha potuto convincersi col fatto, che si può essere ad un tempo l'augusto discendente di una stirpe reale antichissima, e il primo patriota del paese. Tale è la nobile figura di Vittorio Emanuele.

— Riassumiamo dalle corrispondenze e dai giornali le notizie relative al modo nel quale tutta Italia festeggiò il fausto annunzio dell'entrata delle truppe italiane in Roma:

Fino a tutt'oggi, scrive la *Provincia di Bergamo* del 21, la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei contingenti richiamati sotto le armi, produsse la somma di L. 1180.

Il Municipio di Como, volendo che la fausta notizia dell'entrata dell'esercito nazionale in Roma sia solennizzata con un atto speciale di beneficenza, il 21 corrente dispose che, per mezzo della locale Congregazione di carità, vengano erogati dei sussidi a favore delle famiglie povere dei chiamati recentemente sotto le armi.

La Rappresentanza municipale di Milano interpretò la comune esultanza consacrando un pensiero a quel prode esercito che non mai manca all'appello della nazione, ed assegnò una somma da distribuirsi fra le famiglie dei soldati milanesi che oggi trovansi straordinariamente sotto le armi.

Per solennizzare il fausto giorno del riscatto di Roma, il 21, il Consiglio generale della Società operata di Todi deliberò:

1° Di elargire un sussidio straordinario a tutti

i componenti della Società stessa che trovansi in armi.

2° Di inviare L. 100 al ministero della guerra onde sussidiare tutti quei soldati che per sventura vennero colpiti nei fatti d'arme contro i mercenari stranieri.

Al *Corriere della Marche* di Ancona del 22 scrivono da Filottrano che appena si seppe colà che le nostre truppe erano entrate in Roma, la Giunta municipale decretò un sussidio alle famiglie povere dei contingenti richiamati sotto le armi, e che per cura di alcuni cittadini si iniziò una sottoscrizione a favore dei soldati feriti e delle famiglie dei morti nella spedizione di Roma.

La *Gazzetta di Treviso* del 22 annunzia che quel municipio fece una elargizione alle famiglie povere dei contingenti del comune, una a favore della Congregazione di carità e fece distribuire coperte e biancherie all'Asilo infantile ed all'Istituto dei giovani abbandonati.

La Giunta municipale di Montebelluna votò un sussidio a favore delle famiglie povere dei contingenti delle classi 1839-41 ora sotto le armi.

Il municipio di Padova versò L. 2,000 nella cassa del Comitato costituitosi in quella città per raccogliere offerte a beneficio delle famiglie povere dei soldati richiamati sotto le bandiere, e la deputazione provinciale della stessa città destinò L. 6,000 a favore dei feriti e delle famiglie dei militari morti nell'attuale campagna di Roma.

La Giunta municipale di Mantova trasmetteva L. 500 alla Congregazione di carità, perchè le distribuisse alle famiglie povere dei contingenti stati di recente chiamati sotto le armi.

A Verona, per opera di alcuni cittadini fu iniziata una sottoscrizione a favore dei soldati feriti nella campagna dell'agro romano.

A Venezia s'istituirono due Comitati, uno per dare sussidi alle famiglie povere dei contingenti richiamati sotto le armi, e l'altro per soccorrere le famiglie dei morti e dei feriti dell'esercito italiano sotto le mura di Roma. Ambidue quei Comitati raccolsero già somme abbastanza notevoli.

Tanto a Napoli quanto a Torre Annunziata per opera di egregi cittadini furono iniziate sottoscrizioni a favore delle famiglie dei soldati italiani morti combattendo per la liberazione di Roma.

Nel circondario di Ariano del pari che in quello di Casoria molti comuni deliberarono di dare un sussidio giornaliero alle famiglie povere dei contingenti testè chiamati sotto le armi.

Annunziamo con piacere la pubblicazione di un nuovo giornale di Firenze: *La Nuova Italia*, diretta dall'on Bargoni. Il titolo del giornale e il nome del suo direttore lo raccomandano abbastanza al paese.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Perseveranza*:

Le colonne prussiane s'accostano sempre più a Parigi. Parecchi scontri ebbero luogo in diversi punti del territorio circostante, ma di nessuna importanza, ove si eccettui quello avvenuto presso Vissou, nel quale par certo che una divisione prussiana ha subite gravi perdite. Le notizie che per vie diverse si hanno di Metz sono piuttosto favorevoli, e Strasburgo sembra possa resistere ancora per alcuni giorni. L'esito finale della lotta non sarà per ciò menomamente mutato; ma è sperabile che in qualche minima parte questa condizione di cose potrà giovare a rendere meno dure le condizioni della pace. E come dire che il momento per trattare è venuto; della qual cosa ci sembra persuaso anche il Governo provvisorio, giacchè il Favre si è risolto a rivolgersi direttamente al conte di Bismarck, e parte per il campo prussiano. Con quest'atto rimane scartata la questione che i giornali tedeschi hanno discussa a lor modo sulla legalità del Governo attuale di Francia. Noi abbiamo già detto per quali ragioni la Prussia moveva codesta questione. Insieme alla capitolazione di Parigi, che è un fatto che si compie subito nella sua interezza, il conte Bismarck vuol stipulare de' preliminari per la pace che si dovrà concludere poi.

Si tratta quindi di fatti la cui esecuzione non avrà luogo subito. È evidente che il Governo prussiano mettendo innanzi e discutendo lui primo l'eccezione sulla legalità del Governo provvisorio, ha voluto prevenirla e levarle ogni valoro.

Ora, quali saranno le condizioni che la Prussia vorrà imporre?

Un dispaccio di Berlino, che abbiamo pubblicato questa mattina vi allude in termini assai vaghi. I giornali inglesi credono, o vogliono credere, che le garanzie per la stabilità della pace, di cui si è più volte parlato ne' giornali ufficiosi del gabinetto di Berlino, riusciranno più moderate di quello che generalmente si suppone, e non si peritano di asserire che la Francia non subirà perdita alcuna di territorio. Noi non siamo così fiduciosi. Le passioni dei tedeschi ci pajono troppo eccitate, perchè possano essere ascoltati in consigli della ragione; né, d'altra parte si vede, in tanta divisione e in tanto accasamento della rimanente Europa, chi possa o voglia ricordare efficacemente alla Prussia codesti consigli. E di quest'ultimo fatto si sarà pienamente già persuaso il Thiers ne' suoi colloqui con Granville.

Comunque sia, appare chiaro che il Governo provvisorio avrà reso un notevole servizio alla Francia, se sa appigliarsi con risoluzione al partito di scendere ora a trattare della pace. Le condizioni interne della Francia lo esigono, e quelle della capitale in ispecial modo, dove l'antagonismo fra i diversi elementi chiamati alla difesa si fa sempre più spiccato. La guardia mobile è, al pari della guardia nazionale, divisa in due campi, per effetto delle nuove nomine degli uffiziali, lasciate ai soldati medesimi. Il Governo provvisorio ha ceduto su questo punto, come su quello delle elezioni municipali, alla pressione delle riunioni popolari, le quali tendono ogni dì più a soverchiare il Governo. A tutti questi elementi di conclusione verrà ad aggiungersene un altro, l'Assemblea costituente, la quale conterrà 764 deputati. Si può fin d'ora presagire che non arriverà ad alcuna conclusione, e che sarà solo fonte di nuovi guai.

Una corrispondenza in data di Parigi 16 al *Progrès* di Lione, così descrive un falso allarme della capitale della Francia:

Ieri sera abbiamo avuto un grande allarme che sarà del resto salutare. Un dispaccio annunciava che 10,000 Prussiani erano in marcia sopra Jonville-le-Pont. Il solo luogo così nominato, al quale si è dapprima pensato, è al di sotto del forte di Vincennes alle porte stesse di Parigi. Furono prese subito tutte le disposizioni. Forze considerevoli d'infanteria, cavalleria ed artiglieria sono state dirette sopra questo punto. Sfilarono per quattro ore nella via di Rivoli verso la Bastiglia. Nello stesso tempo le Guardie mobili prendevano le armi.

Si vedevano quei bravi giovinotti correre nelle strade con piglio ardito, cercando il loro punto di congiunzione. In alcuni quartieri si batteva la generale. C'era un grande slancio. Secondo gli uni si attaccava Nogent; secondo gli altri si sculava la città dalla parte della barriera del Trono. Non era vero nulla di tutto ciò. L'affare non era netto. Si pretende ora che si trattasse di un Joinville-sur-Seine.

Un'altra versione era che i Francesi avessero retrocesso. Sta il fatto che questo allarme ebbe due buoni risultati: in primo luogo quello di mostrare che le nostre truppe di linea potevano rapidamente concentrarsi sopra un punto; in secondo luogo quello di far vedere che la popolazione parigina aveva ancora qualche cosa da fare per acquistare la calma e il sangue freddo necessari nelle terribili circostanze in cui ci troviamo.

Che ciò serva di lezione!

Leggiamo nel *Times* del 16:

Roma è abituata alle occupazioni, ma passa una enorme differenza fra l'occupazione italiana ed una occupazione francese od austriaca. Il caso attuale è di chi entra in possesso d'un suo diritto naturale. Ad ogni modo, sia dal lato naturale che da quello storico, Roma è la capitale d'Italia la quale altrimenti non ha capitale. Essa appartiene all'Italia pel diritto di conquista, in forza del quale essa stessa conquistò già l'Italia; e dopo di allora Roma si è

fatta da sé la capitale dell'Italia; la nazione ha un diritto evidente ad avere la sua capitale, diritto che essa non ha mai abbandonato volontariamente.

Il sistema e le circostanze, in forza delle quali essa divenne la dotazione di un vescovato, sono spartite da molto tempo. La dotazione stessa fu effettuata allo scopo d'indebolire la metà occidentale dell'impero che era in lotta con quella orientale. Ora è la nazione italiana che rientra in possesso di ciò che è suo.

L'opinione pubblica moderna ammetterebbe difficilmente una violenza politica, come sarebbe quella di voler escludere colla forza un popolo dal possesso della sua antica capitale, perchè ora essa è governata dal capo d'una religione investita pure di una posizione politica. Se gli Stati di Europa fossero governati ora da consigli misti di baroni e prelati, se avessero i principi-vescovi, e se i principi della Chiesa avessero un rango superiore sulla nobiltà indegna, vi sarebbero alcuni difensori del dominio temporale del papa. Ma tutto ciò non esiste più, e l'Europa non ha più il diritto d'insultare la nazione italiana e di costringerla a subire un'angheria, contro di cui essa si è unanimemente dichiarata. Questo è ora il caso degli italiani, e questo è il loro diritto. Si vuol dire, è vero, che Roma appartiene all'Europa, anzi a tutto il mondo. L'Europa non può pretendervi e neppure il mondo. Tutto ciò che il forestiero chiede è di aver libero accesso alle rovine, alle chiese,

alle gallerie, le quali, senza dubbio saranno aperte come lo furono sinora. Anche se soffrissero qualche disturbo, non è una ragione bastante per ledere in sì grave modo gli interessi ed i sentimenti d'una grande nazione. Roma può avere i suoi diritti, ma li ha pure l'Italia, ed i diritti dell'Italia sono quelli di più di venti milioni di anime.

DISPACCI TELEGRAFICI

FIRENZE 24. — La *Gazzetta ufficiale* dà notizie delle provincie romane. La votazione del plebiscito a quelle popolazioni è stabilito per il 2 ottobre.

TOURS 24. — Notizie di Parigi recano che Bismark propone la base delle trattative preliminari con la condizione che tutte le fortezze d'Alsazia e della Lorena siano occupate non che Monte Valeriano dai Prussiani.

Le condizioni sono considerate inammissibili. Il governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia esponendo la situazione ed indicando nuove misure per aumentare i mezzi di difesa nazionale. Le relazioni dell'assemblea sarebbero pure aggiornate.

FERRIERES 23. — Jeri l'altro videsi dalle alture dinanzi Parigi occupate dalle nostre truppe che nelle vie della Città aveva luogo vivo fuoco di cannoni e fucili, finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

SCHWERIN 23. — Il Granduca telegrafò alla Granduchessa che nella presa di Toul non ha quasi alcun ferito.

RECENTISSIMI

TOURS 24. — Le elezioni municipali generali sono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra a tutta oltranza.

CHARTRES 24 — Si ha da Parigi in data di ieri sera — Notizie buone: attitudine della popolazione estremamente energica; essa è sempre decisa a difendersi. Ebbero luogo oggi 23 durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice.

TOURS 24. — Il governo locale della difesa nazionale indirizzò il seguente proclama alla Francia:

Prima che Parigi fosse circondata il Sig. Favre volle vedere il conte Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione del medesimo.

La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista: essa per acconsentire ad un armistizio osa dimandare la resa di Strasburgo, di Toul e del Mont Valerien. Parigi esasperata si sepellirebbe piuttosto sotto le sue rovine anzichè adire a così insolenti pretese, alle quali non rispondevi che con una lotta a tutta oltranza e la Francia accetta questa lotta affidandosi al valore di tutti i suoi figli.

Quirino Leonì Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50, SUL LIVELLO DEL MARE
Confronto delle scale 28^{poll.} = 757^{mm}; 27^{poll.} = 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2. ^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec alle 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
21 Settembre	7 antemeridiano	768.6	12.7	88	6.51	0	+ 23.2 C.	+ 12.5 C.	N.	3
	3 p. meridiano	760.4	21.8	55	11.44	10			S.	0
	9 pomeridiano	761.8	17.0	77	11.44	8	+ 13.5 C.	+ 10.0 R.	O.	0
22 Settembre	7 antemeridiano	761.0	14.9	75	9.48	6	+ 25.5 C.	+ 12.2 C.	N.	2
	1 p. meridiano	760.6	25.4	34	8.32	10			NE.	3
	5 pomeridiano	767.8	20.0	40	6.51	6	+ 2.4 R.	+ 0.0 R.	ESE.	3

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CLIMA	Barometro in millimetri ridotto a 0° al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
22 Settembre	Roma	760.4	+ 23.0	44	9.55	8	+ 23.5 C.	+ 12.2 C.	N.	10

ANNUNZI GIUDIZIARI

In nom. dom. Amen. Fid. facio etc. Y. in Causa Romana liquidat. on. s. cor. R. P. D. D'Avila S. Rotae aud. die 2 Sept. 1870 promulgata fuit sententia etc. Christo. Nom. inv. Pro Trib. sedentes etc. per hanc Nost. def. sent. quam ferimus in Causa quae primo cor. Sud. Urbis Eccebo, sicut vero etc. cor. R. P. D. Scraffici, et modo cor. Nobis subrog. vortuntur infr. inter Ex. Vir. Ppua D. Alex. Torlonia act. et appellatur ex una nec non Prem D. Joann. Ruspoli, aliosque lit. s. etc. appellantes ex altera etc. Imbecientes etc. sententiam fuisse et esse locum liquidationi iurium in summi per iudicium cogni. or. m. statum in omnibus et per omnia ad formam sent. a Tribus Eccebo Urbis. ac sent. eandem confirmandam prout confirmamus etc. perpetuamque sententiam imponimus, partemque victam victicis in exp. cond. et lit. decernimus etc. ac def. sententiam etc. Ita pronunciat. Pro R. P. D. D'Avila abs. Al. De Magno S. R. Dec. Ros. Comitititur etc. In quor. fil. etc. Dit. ex aff. rot. 10 Sept. 1870. S. Marinelli consot. R. P. D. D'Avila, Rom. Liquidation s. Notificatur infr. praes. def. sent. sub. omn. jur. reserv. Inst. Eam Viro Ppo D. Alex. Torlonia pro quo subs. Proc. « Rota ».

Sororibus Belletti haeredibus Ruga incogniti domicilii.
Comiti Josepho Pasolini degen. Med. o. lani per insert. et affix.
Pro D. A. Pagnoncelli Pr. P. De Brù subser.
Li 12 Sept. 1870.
Affisse due copie a forma di legge.
Carlo Angelotti curs. cir. di Roma.
Con istromento pubblico rogato per gli atti Venuti Not. to di Collegio di Roma nel giorno 19 Settembre corrente, la sig. Orsola Sole ved. Fichelli in seguito di testamento S. S. mo, ed autorizzazione di Giudice di divenuta assoluta proprietaria e libera padrona del negozio di drogheria posto sulla piazza di Spagna n. 87 con sua relativa patente; restando però ad esclusivo carico e vantaggio della sig. Anna Fichelli in Alonzelli e dei suoi figli qualunque debito o credito esistente fino al giorno della morte di Angelo Fichelli; e tutto ciò si deduce a pubblica notizia per chiunque possa avere interesse, onde non abbia ad allegarne ignoranza; e per tutti gli effetti di ragione o di legge.
Ignazio Gisci proc. rot.

BORSA DI ROMA

DEL DI 23 SETTEMBRE 1870.

	Lettera	Denaro
Napoli	99 55	99 05
Livorno	99 50	99 —
Firenze	99 50	99 —
Venezia	99 50	99 —
Milano	99 50	99 —
Genova	99 50	99 —
Ancona	99 50	99 —
Bologna	99 50	99 —
Parigi	—	—
Marsiglia	104 75	104 25
Lione	104 75	104 25
Augusta G. M.	—	—
Vienna nuova valuta	—	—
Trieste nuova valuta	—	—
Londra	26 50	26 40

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI E C.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 2.° Sem. 1870.	Lire	58 —
Certificati di 1.537 50 al 5 per cento		

rimborsabili per estrazioni semestrali godim. 3.° trimestre 1870.	480 —
Banca Romana, cupone del 2.° Semestre 1870, Azioni di L. 1075.	960 —
Società Romana delle Miniere di Ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° Novem. 1869, e dividendo dell'anno XX. Az. di L. 537 50.	— —
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di L. 500, dividendo del 2.° semestre 1870.	502 —
Società anonima dell'illuminazione a Gaz di Civita Vecchia. Azioni di lire 500 godimento del 2.° semestre e dividendo 1870.	485 —
Strade ferrate romane. Azioni liberate per fran. 500, interessi dal 1.° Ottobre 1868 a fr. 25 all'anno.	— —
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 2.° Semes. 1870 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50.	— —
Società Pio-Ostiese per lo Salino e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di L. 430 godimento e interessi del 2.° semestre e dividendo 1870.	103 —

AVVISO

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij. Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.